

Sarà una coincidenza fortuita, se vuole; ma quel programma lo potrei ristampare e pubblicare oggi con la mia firma, certo di non allontanarmi per nulla dalla condotta che ho seguito finora.

Egli ha creduto che a me, che uscivo dalle pubbliche amministrazioni, e che avevo naturalmente vivo il sentimento di dovere degli impiegati, avessero fatto una impressione gravissima alcune manifestazioni di impiegati, alle quali egli fece allusione. Ora io questo posso assicurarle, che tali manifestazioni non fecero su me alcuna impressione, per una ragione semplicissima, e cioè perchè esse sono manifestazioni di una infinitesima minoranza raccolta fra le classi meno istruite degli impiegati dello Stato (*Bravo!*) e principalmente in quell'amministrazione in cui, in un certo periodo, per la necessità di moltiplicare il numero degli impiegati, si fecero gli arruolamenti senza alcuna garanzia. Questi sono gli autori di quelle manifestazioni le quali, le assicuro di nuovo, su me non hanno fatto alcuna impressione. E poichè si parla sempre di disegni di legge con concetti restrittivi della libertà e perfino l'onorevole Cavnari, benchè contrario alla proposta sospensiva, ha detto che egli partì dal concetto, accennato anche da altri oratori, che con questo disegno di legge si menoma il diritto di associazione degli impiegati: io aggiungo che in tutto questo disegno di legge non si fa mai parola di associazione; non se ne parla affatto e non si mette al suo dritto limite di sorta. Si parla dei doveri dell'impiegato, come impiegato, niente di più e niente di meno. Lo scopo di questa legge qual'è? È quello di dare unicamente delle garanzie, perchè oggi, se questa legge non fosse approvata, il Governo continuerebbe ad avere poteri illimitati, in virtù dei suoi regolamenti, e sarebbe libero di fare tutto quello, che crede. Tutto ciò, che è stabilito in questa legge, è in tutto e per tutto una diminuzione dei poteri del Governo. Qui si regolano le norme per entrare... (*Commenti*).

La verità è questa. Se domani emanassimo un regolamento, che fosse dieci volte più restrittivo di questa legge, il Governo avrebbe piena facoltà di applicarlo. Qui veniamo invece a disciplinare per legge il modo con cui si entra nelle pubbliche carriere: le garanzie, con le quali si ha diritto ad ottenere le promozioni: si regolano queste promozioni e si stabilisce quali siano le mancanze e le rispettive sanzioni disci-

plinari. Quantunque la cosa riguardi il merito, mi credo in dovere di riaccennare, (perchè se ne è fatto un gran rumore e principalmente ne hanno parlato gli onorevoli Barzilai e Borciani, come se fosse una grande novità) alla pena della sospensione per qualunque manifestazione collettiva, che miri a fare illegittima pressione sulla azione dei superiori, o a diminuirne l'autorità. Facciamo la ipotesi che questo alinea non vi fosse, come non v'era nel primitivo progetto del Ministero, perchè fu aggiunto dal Senato; se non vi fosse, la conseguenza sarebbe che questo fatto cadrebbe sotto la sanzione della lettera *b* dello stesso articolo, riguardante la grave insubordinazione, perchè una manifestazione collettiva degli impiegati, diretta a fare una illegittima pressione sui superiori, è certo una grave insubordinazione, e perciò si potrebbe applicare senza alcuno scrupolo la lettera *c* dell'articolo 25, che per gravi atti di insubordinazione contro l'amministrazione, o i superiori, infligge la destituzione. Dunque l'aver specificato qui che le manifestazioni collettive, che mirano a fare questa illegittima pressione, sono punibili solamente con la sospensione, è una spiegazione tutta a beneficio di coloro, che se ne rendessero colpevoli. (*Si ride*).

Quindi tutta la enormità della disposizione consisterebbe nell'aver voluto impedire, che, applicando testualmente altra disposizione, questa mancanza fosse punita con la destituzione, invece della sospensione. Questo sarebbe il punto più enorme della legge, seppure non vogliamo considerare tale quello di cui ha parlato l'onorevole Borciani, cioè della pena, che si infligge agli impiegati, che fanno pubbliche manifestazioni di opinioni ostili alle vigenti istituzioni. Siccome non si entra a servizio dello Stato senza prestare giuramento alle vigenti istituzioni, chi è spergiuro non può continuare ad appartenere alla amministrazione dello Stato. (*Bene! Bravo! — Applausi*).

SANTINI. Allora neanche alla Camera!

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. D'altronde questo serve, me lo consenta l'onorevole Barzilai, a tutelare la dignità delle minoranze della Camera, perchè qui v'è la stessa pena per chi offende la Camera legislativa. D'altra parte, domando io, conoscete voi un Governo, il quale possa permettere ai suoi impiegati, ai suoi agenti, a quelli, che esercitano la podestà pubblica per delegazione della vo-